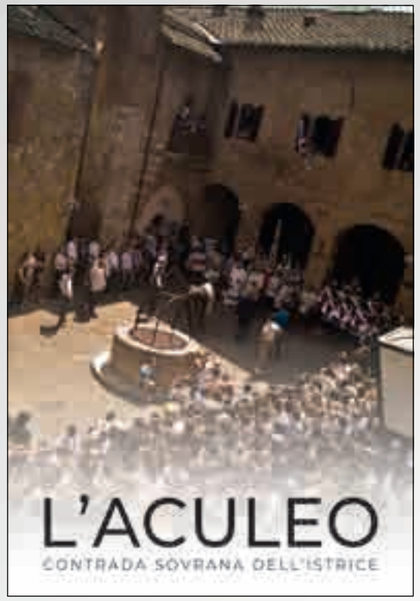
L'ACULEO

CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE



in copertina
Palio 2 luglio Benedizione del Cavallo alla Magione
Foto di Antonio Baragatti

redazionale 3

contrada
colazione alla Magione 6
onorando e rettore 8
l'archivio di Contrada: una storia in corso 9
festeggiamenti in onore del patrono San Bartolomeo Apostolo 14
la magia dei braccialetti 15
aculei per tutti 16
il nerbo donato 17
l'editoria di contrada 18

storia
il paperottoliere 21
25 luglio 1526: la battaglia di Camollia 22

varie
aiutaci ad aiutare 25

piccoli e giovani
X Factor a modo nostro 26
alla scoperta della Fonte delle Monache 28
ondeon 2023 29

sport
GiocaCalcio che passione 32
Motogiro di primavera 33
destinazione Montalcino 34

un saluto
chi ci ha lasciato 35
i nuovi nati 35

L'ACULEO
NUMERO 2
AGOSTO 2023
ANNO CINQUANTADUE

direttore editoriale
simone ceccatelli

direttore responsabile
orlando pacchiani

redazione
aurora angiolini
davide battente
stefano biagi
tommaso buccianti
cinzia collodi
stefano dei
giulia favilli
massimo gambelli
caterina rubbioli
beniamino schiavone

collaboratori
daniele baragatti
saverio battente
luigi franchi
lorenzo frusteri
jacopo gragnoli
roberto mori
serena seggioloni
francesca terzuoli
gianni toniaccini

fotografi
antonio baragatti
paolo calonaci
laura lazzeretti
luca lippi
carlo pennatini
marco zamperini

impaginazione
paolo rubei

stampa
tipografia l'artigiana, siena

ChiantiBanca

redazionale

È finito troppo presto, il Palio dell'Istrice. Troppo presto dopo quattro giorni che la Contrada ha saputo vivere con serenità e coinvolgimento grazie in particolare alla forza dirompente dei giovani che hanno generato un clima di grande partecipazione.

Come dimenticare la bellissima cena della prova generale e tanti altri momenti di condivisione. Certo, ci si aspetta sempre altro dall'Istrice in Piazza, che non un Palio concluso con una caduta nelle retrovie al primo San Martino. Ci saranno tempi, luoghi e persone deputate a parlare della corsa di Ares e Reo Confesso, in un frangente che ha visto confermare lo strapotere di Tittia e di Violenta da Clodia, che hanno portato alla Selva la diciottesima vittoria in settanta anni.
Per l'Istrice è già tempo di guardare al Palio di agosto che ci vedrà di nuovo presenti sul Campo, di prepararsi al meglio per cercare di portare il giubbetto coi quattro colori là dove merita, smaltendo la delusione di questo 2 luglio. La vittoria manca da quindici anni: abbiamo vissuto digiuni più lunghi, ma è un tempo più che sufficiente per rendere palpabile l'ansia di tornare a festeggiare. Basterebbe vedere quante persone hanno accompagnato con il cuore e fisicamente, alla cena della spennellata e la mattina del 29, il Tommino a prendere il cavallo. Il sogno di Peter Pan alla fine non si è trasformato nella realtà che tutti volevamo. Ma resta il sogno di una grande Contrada che ha fame di vittoria e che tra pochi giorni dovrà nuovamente cercare di trasformarla nel nerbo alzato al bandierino.

Agosto è da sempre un mese importante per l'Istrice, perché celebriamo il nostro patrono San Bartolomeo, per una festa titolare sentita che rappresenta un momento di unità e forza. Ci ritroveremo come sempre in Camollia e in piazza Paparoni, come in tutti gli appuntamenti che accompagneranno i nostri festeggiamenti, con la voglia di stare insieme e di gioire.

Se poi qualche giorno prima ci fosse anche qualcos'altro da festeggiare…

colazione **alla Magione**

beniamino schiavone

La mattina del 1 luglio è stata organizzata una bella colazione alla Magione per i bambini della Contrada, per fare festa insieme nonostante la prova rinviata per il maltempo.

Tanti piccoli istriciaioli si sono quindi ritrovati nei giardini dell'oratorio, per giocare insieme nell'attesa di poter vedere da vicino il cavallo avuto in sorte, Reo Confesso, accolto dai cori e dalla curiosità, non solo dei più piccoli ma anche dei loro genitori. Il capitano, intervenuto oltre che per un saluto anche per giocare con loro, ha ricordato quanto sia importante l'utilizzo di questo spazio, che consente non solo di poter far stare meglio il cavallo ma anche di avere un posto privilegiato per permettere ai contradaioli di entrare in stretto contatto con la stalla. Grazie alla collaborazione del gruppo piccoli, della stalla, del capitano, della Parrocchia della Magione, del circolo e di un gruppo di volontari tra i quali Antonio Marchi, che ha raccontato aneddoti sulla vittoria del palio di Pietrino su Ruello nel 1935 e la nascita dell'inimicizia con la Lupa, è stato possibile vivere una mattinata semplice ma sinceramente piacevole, che si spera di poter replicare anche in futuro, per giocare, cantare e sognare insieme di tornare a fare le scintille!

onorando e rettore

orlando pacchiani

È il quarto rettore del Magistrato delle Contrade istriciaiolo, un ruolo che unisce la responsabilità e l'orgoglio della guida di Camollia a quello di rappresentante delle 17 consorelle.

Per il nostro onorando Emanuele Squarci un impegno che è anche il riconoscimento di un'attitudine, della capacità di farsi interprete dei bisogni collettivi e di saper mediare tra le varie esigenze, con equilibrio e realismo. Alle sue spalle nomi importanti, che hanno segnato stagioni diverse e ognuno a suo modo dell'Istrice, della comunità contradaiola e della città. È lui stesso a ricordare questo percorso virtuoso. "Essere scelto dai colleghi priori quale rettore del Magistrato delle Contrade è per me davvero un grande onore, un onore che dentro di me cresce ancora di più quando penso a chi della nostra Contrada mi ha preceduto in questo prestigioso ruolo: il conte Guido Chigi Saracini, il commendator Guido Iappini, Nicoletta Fabio, prima donna anche in questo prestigioso ruolo".
Non è uomo facile a far trasparire le emozioni, il nostro "Lele", ma è chiaro che sente su di sé il peso di un riconoscimento al tempo stesso soddisfacente e gravoso. "Che i massimi dirigenti di Contrada, con i quali ho condiviso anni assai difficili, abbiano visto in me una persona che può, in un certo qual modo, rappresentare gli interessi dell'intero mondo delle Contrade è sicuramente motivo di gratificazione personale – racconta il priore e rettore Squarci – ma io vedo nella scelta effettuata anche una positiva valutazione su come i dirigenti della nostra Contrada si siano, nel tempo, sempre comportati, difendendo certo gli interessi della nostra Contrada ma senza mai perdere di vista quelli collettivi".
Ed è proprio questa chiave di lettura, quella degli "interessi collettivi", che il rettore Squarci mette in testa alla sua azione in questo delicato ruolo. "Come sempre – dice – con gli onori vengono anche le responsabilità, mitigate però dalla considerazione che il rettore è solo un primus inter pares e che le decisioni del Magistrato sono quelle che, collettivamente, vengono assunte intorno al tavolo di lavoro del Magistrato".

Dunque, nel solco di una grande storia e di una tradizione gloriosa, a Emanuele Squarci l'augurio di un buon lavoro non solo come priore dell'Istrice, ma anche come rettore del Magistrato delle Contrade.

l'archivio di Contrada: una storia in corso

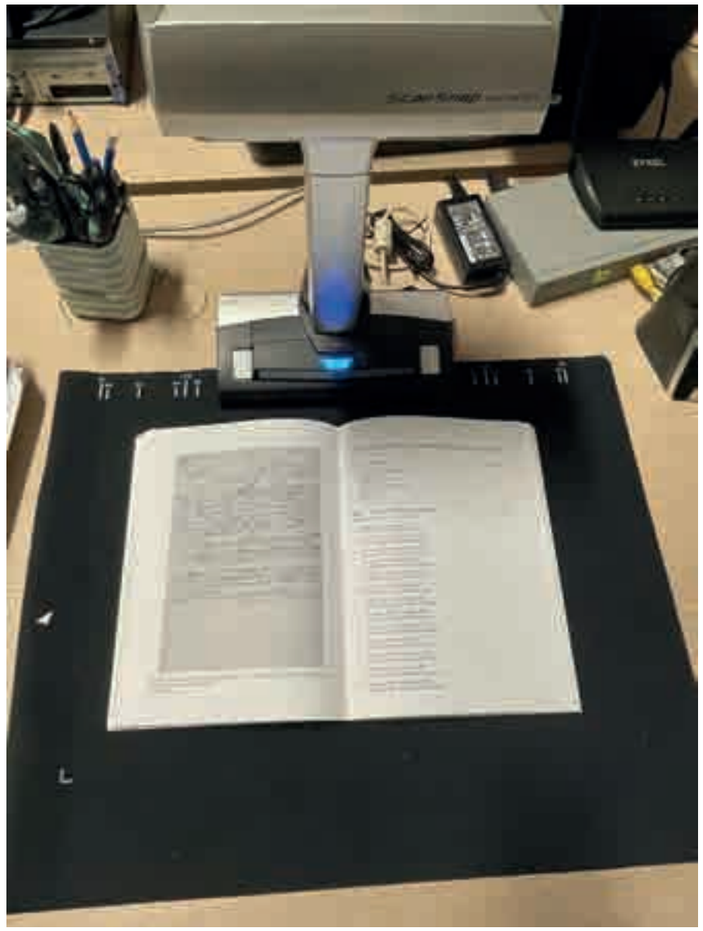
lorenzo frusteri, stefano dei, saverio battente

La parola italiana "archivio" deriva, secondo l'etimologia più affidabile, dal latino "archivum", termine che a sua volta deriva dal greco ἀρχεῖον, la cui radice "arch-" lega indissolubilmente questo vocabolo all'idea di governo, all'esercizio del potere, ed in senso lato all'autorità.

Questa origine ha contraddistinto l'archivio come una sorta di luogo dove riporre documenti, privati o pubblici, relativi a persone, famiglie, enti, istituzioni e via dicendo, con intento di catalogazione. classificazione e conservazione, con lo scopo di renderne più agevole la consultazione, come una sorta di memoria dinamica e diacronica.
L'archivio, al contrario, nell'immaginario collettivo, in una sorta di vulgata, è percepito come uno spazio segreto, buio e polveroso, frequentato da occhialuti ottuagenari.
La realtà, grazie alla moderna scienza archivistica, è assai diversa. Questo è vero anche per quanto riguarda l'archivio della Contrada Sovrana dell'Istrice e, mi immagino, per tutte le sue Consorelle!
L'attività dell'archivio, infatti, incastonata, in generale, tra quelle di carattere culturale della nostra Contrada, rappresenta un momento di lavoro e costruzione, forse, meno appariscente e visibile, talora carsico, ma non per questo meno importante, capace di portare un contributo fondamentale

alla vita e all'identità contradaiola.
Accanto a tutti i documenti ufficiali prodotti dalla nostra Contrada, nel corso dei secoli, in tutte le sue declinazioni e dalle sue relazioni con le consorelle, enti, istituzioni e privati, il nostro archivio cataloga e conserva foto e filmati, in gran parte, ora, anche digitalizzati, oltre a bozzetti, manifesti, immagini e ricordi di varia natura. Si tratta di un patrimonio documentario di grande valore, non solo come memoria storica, ma anche, soprattutto, come risorsa e stimolo di ricerca per attività ancorate al presente. In tal senso, quindi, l'archivio è un luogo vitale e dinamico, in cui passato e futuro sono in contatto per il tramite del presente. Un po' come nella poesia di Mario Luzi "Parca-Villaggio".
Accanto all'archivio, di recente, si è strutturato, inoltre, un luogo fisico, dedicato alla raccolta, selezione e conservazione proprio del materiale fotografico, frutto della moderna rivoluzione digitale ed informatica, grazie al lavoro incessante dei nostri fotografi, sotto la supervisione dell'archivista. Infine l'archivio gestisce anche la neonata Biblioteca Alessandro Falassi, indirettamente, segno del dialogo continuo anche con le nostre sedi museali.
Lungi, quindi, dall'essere una sorta di antro, il nostro archivio è ben vivo e sempre attivo, quasi dotato di vita propria, sebbene animato e nutrito dall'attività incessante della Contrada stessa.
Certamente l'archivio è il luogo della conservazione di quanto prodotto dalla Contrada, ma non a scopo di nascondere, bensì al fine contrario di permetterne la salvaguardia e la massima fruizione del suo materiale, per motivi di studio e per la vita corrente, ora ed in futuro.
A monte c'è un complesso e certosino lavoro di catalogazione e classificazione, secondo procedure consolidate, in base a criteri scientifici, del suo contenuto, atto alla sua conservazione, in modo da renderlo immediatamente reperibile e fruibile, non solo agli addetti all'archivio, ma a tutti gli Istriciaioli interessati.
L'archivio pertanto, ha un'enorme capacità evocativa: tra le sue pagine, sui suoi scaffali, ci sono decenni e decenni – secoli – di vita della Contrada, e dentro di essa di vita dei contradaioli. Non come sepolcro della memoria, sterile e fine a se stesso, ma come laboratorio pulsante, aperto sul presente e proiettato sul domani dell'Istrice.
L'archivio, quindi, lungi dall'essere un'entità separata, è un luogo prima di tutto di condivisione, di apprendimento e ricerca, nel quale, in definitiva, anche le barriere del tempo possono, se non allentarsi del tutto, almeno affievolirsi, permettendoci di dialogare con chi ci ha preceduto e con chi ci sta accanto, proiettandoci verso il futuro.
È vero, alcuni documenti sono secretati, ma sono pur sempre la minoranza, e peraltro non si tratta, di nient'altro che di una declinazione del segreto e della ragion di Stato!
L'archivio, così come lo conosciamo, è il frutto del lavoro, consolidatosi nel tempo, senza soluzione di continuità, di generazioni di contradaioli che hanno messo a disposizione le loro competenze e la loro passione.
Tutti gli archivisti, infatti, che si sono succeduti in tale ruolo hanno lasciato un mattone originale, senza cui, oggi l'archivio non sarebbe quello che è, per quanto ancora in divenire: Alessandro Amidei, Renzo Saccardi, Antonio Zazzeroni, Sergio Ghezzi, Federico Valacchi, Filippo Buti, Orlando Pacchiani, Paolo Coradeschi, Mauro Marzucchi, Veronica Campani, Leonardo Buccianti, Antonio Marzi, Beniamino Schiavone e Guido Pagliantini, quest'ultimo, sebbene non come archivista in prima battuta ma in qualità di Provveditore alle attività culturali, al cui interno è confluito anche l'indirizzo dell'archivio, dopo le recenti riforme statutarie delle nostra Contrada.

Ognuno di loro ha contribuito in modo originale ed essenziale, portandosi dietro un proprio ricordo di vita vissuta e lasciandolo alla Contrada in dote. Purtroppo non è stato possibile contattarli tutti. Ci dispiace e ce ne scusiamo. Di alcuni, tuttavia, siamo riusciti a raccogliere alcuni ricordi e testimonianze che per quanto soggettive, valgono in modo emblematico per la figura di archivista in generale.
Orlando Pacchiani ha ricordato come l'archivio possa donare un ritratto della Contrada del passato, base imprescindibile per la Contrada del futuro, fatto anche di relazioni umane, oltre che di carte, come nel suo caso, il privilegio di aver vissuto il suo mandato a fianco di Giuseppe Zazzeroni.
Paolo Coradeschi, dal canto suo, ha rievocato felicemente non solo l'apprendistato effettuato alle dipendenze del decano Alessandro Amidei, il primo ad aver posto una sensibilità archivistica per la la nostra Contrada, seguito, in modo non meno significativo, in tal senso, dai contributi iniziali di Renzo Saccardi e Antonio Zazzeroni.
Paolo ha proseguito definendo la sua esperienza come fantastica, appagante, anche per aver visto l'archivio trasformarsi e crescere, passando dall'essere un ambiente dotato solo di carta, penna e coccoina, alle moderne tecnologie di questa macchina del tempo, evoluzione proseguita con il mandato di Mauro Marzucchi.



Un ruolo fondamentale, tuttavia, per una sua evoluzione scientifica prima che tecnologica, lo ha avuto un giovane Federico Valacchi, che con il suo contributo al nostro archivio, ha posto le premesse e le basi per una sua moderna, razionale e compiuta impostazione. Non a caso facendo, poi, dell'archivistica la sua brillante professione accademica. In merito, proprio Federico ha ricordato e precisato la natura dinamica e moderna del concetto di archivio, lontana da stereotipi ormai superati, permettendo alla nostra attività archivistica di muoversi nella giusta direzione.
Antonio Marzi ha raccontato, in sostanziale continuità, l'importanza del lavoro svolto, con il prezioso aiuto di Sergio Ghezzi, che peraltro aveva già dato un suo rilevante contributo, e Stefano Moscadelli, nella standardizzazione della procedura di classificazione, alla base di una maggiore fruizione pubblica del contenuto dell'archivio.
Il risultato è stato, proprio grazie al lavoro di Sergio, quello che viene comunemente definito "Il Libro", ovvero il suo inventario, grazie a cui l'archivio è passato dall'essere un luogo quasi inaccessibile, a divenire un tesoro dal quale tutti possono attingere. Sergio, in proposito, ha ammonito sull'importanza della capacità, non solo di conservare, ma anche di saper vagliare, scartare e ripulire il materiale archivistico.
Durante il mandato di Antonio, inoltre, fu iniziato l'ormai imprescindibile lavoro di digitalizzazione dei documenti, grazie all'acquisto del primo scanner e il trasloco dell'archivio, dai vecchi ai nuovi locali, più spaziosi e consoni alle proprie esigenze.
Filippo Buti si è ricollegato all'archivio fotografico ed all'opera di digitalizzazione, condivisa anche dal prezioso mandato di Veronica Campani, in cui sono emersi attraverso le foto i protagonisti di vita vissuta. Filippo ha ricordato il contributo, in tal senso, della memoria storica di Engels Lambardi, a dispetto dell'età già avanzata. In special modo un singolare aspetto di questo lavoro di catalogazione ha fatto emergere come con il crescere del numero delle foto e del dato anagrafico di alcuni dei loro protagonisti a mutare ne era anche la posizione al loro intero, come se nella disposizione si rispettasse anche un canone di anzianità e prestigio contradaiolo. Dalla lettura dei verbali, invece, Filippo ha ribadito il mutare sia degli argomenti trattati in Assemblea, sia il modo in cui i singoli contradaioli prendevano la parola, ad ennesima dimostrazione del cambiamento sociale inarrestabile in corso.
Leonardo Buccianti, pur avendo svolto un mandato "breve", ha evidenziato l'interesse e la curiosità evocata dai contenuti dell'archivio.
Infine Beniamino Schiavone ha ricordato la mole enorme di lavoro fatta per dar vita e collegare all'archivio la Biblioteca Alessandro Falassi, oltre alla creazione di una rete di relazioni con gli archivi delle altre Consorelle, volta alla collaborazione reciproca e al riconoscimento dell'importanza degli archivi, coronata poi con la donazione del masgalano da parte degli archivisti di tutte le consorelle e presentato il 26 giugno 2023.
Durante gli anni della pandemia, invece, l'attuale squadra dell'archivio ha contribuito alla nascita della collana Alessandro Falassi, collegata all'omonima biblioteca. Inoltre ha compiuto una revisione, fisiologica, dell'archivio stesso per un suo riordino, come passaggio essenziale, in continuità con le consolidate procedure scientifiche di catalogazione e conservazione, prima di tentare di proseguire verso una sua ulteriore digitalizzazione nei prossimi anni.
In sintonia con la logica della creazione della nuova figura del Provveditore alle attività culturali, l'archivio ha collaborato, inoltre, con tutti i soggetti operanti in tale direzione della Contrada, contribuendo ad indirizzarne, tutte le attività.
In continuità con il passato, infine, si è cercato di rendere sempre più variegata e intergenerazionale la squadra di lavoro, dialogando con tutta la Contrada.
L'archivio, quindi, non è solo il luogo dove si registrano momenti di vita passata, fatte di emozioni, decisioni esperienze della Contrada, ma anche dove si elaborano e ricercano suggestioni e stimoli proiettati in modo dinamico sul presente e sul futuro, divenendo esso stesso un pezzo di vita reale, composto di emozioni, aneddoti, decisioni, ricerche e anche per quanto possa sembrare difficile, momenti divertenti che accomunano le persona che frequentano l'archivio e ne portano avanti il lavoro.
Accanto al lavoro degli archivisti, tuttavia, non si può non ricordare il prezioso e fondamentale impegno di tutti coloro che in modo formale o informale si sono offerti, negli anni, con la qualifica di vice archivisti, di cui è impossibile fare menzione visto il numero importante, senza cui la struttura del nostro archivio non avrebbe potuto raggiungere un tale tratto di organizzazione ed efficienza.
In qualità di attuali occupanti dell'archivio, quindi, camminando sulle spalle del gigante, proviamo a portarne avanti il lavoro, sentendo il senso della responsabilità, con l'auspicio di saper lasciare anche noi una piccola pietra, non paragonabile a quelle del passato, ma pur sempre utile, nel muro secolare della nostra Contrada, aperti al contributo di tutti.

festeggiamenti in onore del patrono **San Bartolomeo Apostolo**

la commissione

programma

Giovedì 24 agosto 2023

18:30 Santa Messa nell'Oratorio della Contrada

20:30 Cena al Fortino delle Donne Senesi
(le tessere saranno in vendita presso il Circolo "Il Leone" nei giorni 18, 21 e 22 agosto dalle 17,00 alle 19,00 e dalle 21,00 alle 23,00)

Venerdì 25 agosto 2023

16:00 Merenda dei Piccoli Istriciaioli presso il Monumento al Cavallo nei Giardini della Lizza

17:30 Presentazione dei nuovi Braccialetti e consegna delle Pergamene di Ringraziamento ai Contradaioli che hanno partecipato al restauro, nei locali della Sede Storica della Contrada

18:00 Cerimonia di consegna della Borsa di Studio "Guido Iappini" e del Premio di Studio "Fabio Sergardi" nei locali della Sede Storica della Contrada

18:30 Cerimonia del Diciottesimo nella Corte di Palazzo Nerli Pieri

20:30 "Cena del Vicolo"
(le tessere saranno in vendita presso il Circolo "Il Leone" nei giorni 18 agosto dalle 17,00 alle 19,00 e dalle 21,00 alle 23,00 dal 21 al 23 agosto dalle 17,00 alle 19,00 e dalle 21,00 alle 23,00)

Sabato 26 agosto 2023

9:30 Omaggio ai Contradaioli defunti nei cimiteri del Laterino e della Misericordia

17:00 Omaggio alle Case di Riposo di Campansi e Villa Rubini

17:30 Battesimo Contradaiolo nella Piazzetta della Magione
(le iscrizioni saranno accolte dagli addetti al Protettorato, presso la Cancelleria, Via Camollia n. 207/209 - tel.0577.41.546, dal 10 al 18 Agosto, dalle 18,30 alle 20,00 inviate all'indirizzo e-mail protettorato@istrice.org)

18:30 Partenza della Comparsa per il Giro di Omaggio al Territorio

19:40 Partenza della Comparsa per il Ricevimento della Signoria

19:50 Ricevimento della Signoria al Cavallerizzo

20:00 Solenne Mattutino nell'Oratorio della Contrada

20:30 Gastronomia e giochi nel Rione

Domenica 27 agosto 2023

8:30 Partenza della Comparsa per le onoranze alle Consorelle e Autorità

11:30 Santa Messa nell'Oratorio della Contrada

19:30 Rientro della Comparsa con partenza da Piazza del Duomo

20:45 Cena della Comparsa nei giardini del Circolo Il Leone
(le tessere saranno in vendita presso il Circolo "Il Leone" nei giorni 18 agosto dalle 17,00 alle 19,00 e dalle 21,00 alle 23,00 dal 21 al 24 agosto dalle 17,00 alle 19,00 e dalle 21,00 alle 23,00)

tutti gli abitanti del rione sono invitati ad addobbare finestre e balconi

la magia dei **braccialetti**

Una squadra di sapienti e appassionati artigiani del legno e del pennello, intenti a preparare i nuovi braccialetti.

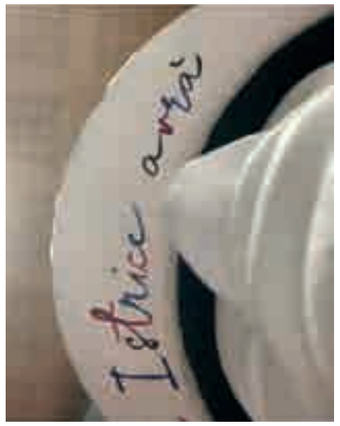
Quante serate trascorse a lavorare e ridere insieme, immersi tra barattoli di vernice e pennelli, sotto le volte del magazzino, per ricreare la magia degli addobbi che trasformano il nostro rione. Quella scia luminosa, come trasportata da una lunga carovana dai quattro colori, fa ala a via Camollia e via Montanini, rende ancora più belle e calorose le nostre strade nei giorni della festa. Un lavoro bellissimo, un riconoscimento alla forza dei nostri simboli che sono cuore della Contrada.

La manutenzione di questi oggetti, come l'attenzione maniacale alle sedi museali, alle monture, alle bandiere, ai tamburi, è parte integrante ed essenziale del nostro essere Contrada, dei valori in cui riconosciamo l'identità profonda della nostra comunità.

Anche per questo merita un riconoscimento la dedizione di chi si impegna così tanto per la loro cura, consegnando a tutti gli istriciaioli un motivo in più di orgoglio.

aculei per tutti

davide battente



Il 24 marzo 2023, nei locali della nostra Contrada, è stata realizzata una cena in occasione della donazione di un nuovo zucchino che verrà indossato nel corso della prima Carriera che la Contrada Sovrana dell'Istrice disputerà quest'anno.

Tale evento va ad arricchire il già ampio patrimonio presente nel nostro Economato e nei nostri spazi museali documentato recentemente da un lavoro di ricerca fotografica e di catalogazione svolto da alcuni contradaioli. Anche nel caso di quest'ultima donazione, è stato un gruppo di istriciaioli a volere fortemente la realizzazione di un nuovo zucchino con l'auspicio che possa essere conservato assieme a quelli presenti nella Sede storica. Questo presenta un'analogia con quello realizzato nel 2005 da Franco Berardi, con la collaborazione di Marcello Pagni, e conservato nei locali dell'Economato. Infatti, quest'ultimo, inizialmente pensato per essere indossato alla prima occasione utile dopo le turbolente vicende dell'agosto 2002, esibisce alcuni aculei "ritti" su ciascun lato, chiara ed intenzionale allusione allo spirito battagliero dell'Istrice. In questo senso, anche il nuovo zucchino mostra degli aculei in posizione di attacco, ispirandosi, come il precedente, a una frase pronunciata dall'allora capitano Massimo Parri durante la Cena della Prova Generale nel luglio 2002 ("Ad aculei ritti").
Quando il nuovo zucchino verrà utilizzato cesserà di essere un mero oggetto per diventare il vettore di ricordi, valori, emozioni e momenti vissuti da una collettività, i quali verranno tramandati di generazione in generazione.

E quando scenderà in campo ricoprirà anche una funzione assimilabile all'insegna militare, imprescindibile e prezioso catalizzatore di riconoscimento e appartenenza in un contesto non così diverso da un campo di battaglia. In tal senso, avere degli aculei "ritti" sul copricapo del proprio fantino in una situazione di battaglia pare essere in perfetta assonanza con il motto stesso dell'Istrice.

il nerbo donato

stefano dei

Venerdì 21 aprile scorso il nerbo del Palio del 2 luglio 2008 alzato al cielo in segno di vittoria da Luigi Bruschelli su Già del Menhir è andato ad arricchire il nostro Museo, grazie alla generosità della famiglia Montigiani che lo ha donato alla Contrada.

Trecciolino, infatti, aveva espresso all'allora capitano dell'Istrice Andrea Franchi il desiderio di farne dono a Rodolfo Foffo Montigiani in caso di vittoria del Palio, in segno di affetto, riconoscimento e stima verso il plurivittorioso capitano dell'Oca e così era stato.
Si può essere certi che privarsi di un così unico e caro ricordo non deve essere stato facile per la famiglia Montigiani che, come ha espresso Walter durante la cerimonia di consegna, ha trovato la forza di compiere questo nobile gesto nella convinzione che così avrebbe voluto il padre, esempio di senesità e uomo apprezzato e rispettato, ricordato nelle parole commosse di Andrea Franchi e dell'onorando priore Emanuele Squarci.

La partecipazione e la calorosa accoglienza riservata dal popolo di Camollia al prezioso dono speriamo abbia reso più dolce alla famiglia il distacco e più forte in tutti noi l'orgoglio di vivere in una città che, fortunatamente, è ancora capace di onorare il rispetto delle regole non scritte e la nobiltà di animo.

l'editoria di contrada:
la presentazione del secondo volume della collana Alessandro Falassi

saverio battente

Dare continuità a un'attività non è mai cosa banale, soprattutto se di carattere culturale. L'uscita del secondo volume della nostra Collana intitolata ad Alessandro Falassi, quindi, è stata una tappa importante per il percorso di sviluppo della Biblioteca omonima, di cui è espressione.

Il tema trattato questa volta ha riguardato l'editoria di Contrada, relativamente alla nostra realtà, nel suo divenire nel corso dei secoli.
Un argomento delicato e importante, per quanto di minor facile fruibilità, rispetto a quello affrontato nel volume precedente, forse, ma non per questo meno significativo.
Nonostante la complessità del tema, infatti, non è venuta meno la cifra distintiva, alla base dell'impostazione del metodo di lavoro, individuata come tratto distintivo della Collana: anche questa volta, pertanto, il volume è stato il risultato di un lavoro di squadra, svolto a più mani, in cui contradaioli di diverse generazioni si sono fusi collaborando, portando ognuno le proprie peculiarità e competenze. Allo stesso tempo è stata anche l'occasione per trasmettere, da parte dei più "maturi", competenze acquisite nel tempo ai più giovani, che, a loro volta, hanno restituito freschezza e dinamismo, proprie del loro dato anagrafico!
Ciascun capitolo, infatti, è stato la risultante di un lavoro condotto a quattro mani. Allo stesso tempo c'è stato uno scambio di suggestioni collettivo, a partire dai primi incontri, in cui mettere a fuoco l'argomento da affrontare.
Un ruolo importante lo hanno avuto tutti i vice archivisti che si sono resi disponibili e reperire il materiale necessario per la stesura del lavoro finale.
L'obiettivo di provare a rendere i temi della cultura meno circoscritti in un sorta di torre d'avorio sembra proseguire con un discreto successo ed entusiasmo, sebbene senza perdere di vista il necessario rigore e competenza per temi simili.

Un ringraziamento particolare è andato al Seggio precedente che ha sostenuto e appoggiato il lavoro in tutte le sue fasi e che solo per motivi tecnici non ha potuto presentarne in prima persona il risultato finale, lasciando alla nuova Sedia il compito, senza soluzione di continuità nella sostanza.
Il volume si è soffermato su tutti i prodotti editoriali realizzati, durante la sua storia, dalla nostra Contrada: dai sonetti, ai numeri unici, dalle pubblicazioni ai giornalini fino ad arrivare alla stessa Collana Falassi.
Il lavoro finale è stato veramente all'altezza della situazione grazie al prezioso contributo di Sergio Ghezzi, Paolo Marconi, Letizia Peccianti, Valentina Tinacci, Cinzia Collodi, Paolo Coradeschi, Mauro Civai, Andrea Bottai, Niccolò Bartoli, Massimo Gambelli, Massimo Mazzini, Federico Valacchi, Maddalena Valacchi, Stefano Biagi, Roberto Franchi, Beniamino Schiavone e Flavio Ceccotti.
Un ringraziamento va poi al prezioso lavoro fatto da Orlando Pacchiani, Stefano Dei e all'"acquisito" Paolo Rubei!
L'auspicio è che sempre più contradaioli possano essere incuriositi dal volume, acquistandone una copia e restituendo agli autori un proprio parere, in modo da creare un naturale dialogo in tal senso, informale e proprio per questo vero ed utile, anche in vista del numero tre che è già in cantiere!
Del resto la scelta di alternare i quattro colori della nostra bandiera per le copertine dei volumi della Collana è un naturale pungolo a proseguire per riprodurre la cromaticità amata e cara del nostro rione nelle librerie di ciascuno di noi!

il paperottoliere

roberto mori

Mi telefonano dalla redazione, chiedendomi se fossi disposto a ricordare qualche celebre personaggio del passato con poche righe per L'Aculeo. Accetto volentieri, e per primo mi viene in mente lui, il Paperottoliere.

A tal proposito mi ricordavo un articolo del numero unico del '72 di cui riporto il primo paragrafo: Volete avere una spiegazione logica degli avvenimenti dei Palii dal dopoguerra? Se avete la buona sorte di essere nella simpatia di Ezio Papi vi sarà tutto svelato dopo un tortuoso dire per seguire il quale sarà opportuno che vi premuniate di un… filo di Arianna.
Erano gli inizi degli anni'70 quando noi giovanotti si prese la sana abitudine di andare a cena fuori e spesso con quelli piu grandi. Le trattorie di Camollia erano le più frequentate: Giacomino, il vinaio Quercioli in piazza Paparoni. Ma il ristorante da Ezio, nel viale Vittorio Emanuele, era un classico perché oltre a mangiar bene, si poteva godere dei racconti di Ezio che rispondeva a tutte le nostre curiosità paliesche, e così, per esempio: "Ezio ma nel 52 quando vinse la Lupa noi che cavallo si aveva?". E lui pronto: "Ma un te lo ricordi?". "Oh Ezio unn'ero nato…". "Ah già! S'aveva la Bruna del sor Ettore Fontani e si montò Rompighiaccio…".

Le domande si susseguivano sempre più curiose e difficili ma il Papi era sempre pronto a rispondere e argomentare con particolari, tra una portata e l'altra della cucina. Noi a bocca aperta ad ascoltarlo fino a notte tarda, anche quando i suoi dipendenti avevano fatto festa. I dipendenti, oltre che la moglie Sara, erano Margherita la moglie di Milio e il cuoco Gostino detto Reggipetto.
Il Papi era lo storico barbaresco dell'Istrice ma anche uno dei primi cavallai insieme al sor Ettore Fontani dell'Oca. Da proprietario vinse ben tre Palii con la cavallina Tanaquilla e dei cavalli sapeva proprio tutto, compreso i segreti del beverone misterioso. Dicevamo di queste cene, tra due uova al pomodoro, uno spezzatino e un gotto di vino si trascorrevano serate a tavola, tante di chiacchiere, risate e intanto si arricchiva la nostra cultura paliesca.
A volte, dopo una domanda un po' difficile il Papone spariva per tornare poco dopo, magari con la boccia dello zibibbo in mano e ci forniva la risposta sempre esaudiente. Una sera un mio "carissimo" amico, incuriosito da queste pause, seguì Ezio senza farsene accorgere e cosa scopri? Il Papone, con gli occhiali sulla punta della nappa e il labbro inferiore ciondolo, apriva un cassetto della credenza, consultava un libricino, e poi tornava da noi… con la risposta. Sempre lo stesso amico, con la scusa di andare a fare la pipì, andò ad aprire quel cassetto e trovando il libricino pensò di fare uno scherzo e lo fece sparire portandolo via. Quel "libricino segreto" raccoglieva tutte le notizie di tutti Palii, cavalli, fantini, dinamica della Carriera e altro anche di molto segreto.
Ezio si racconta, mi pare da parte di Milio, andò su tutte le furie non trovandolo più il giorno successivo e dette la colpa alle sue donne "che frugano sempre dappertutto e spostano la roba". In pochi si seppe di questo scherzo, un po' ci rimordeva la coscienza, ma come si faceva a riportarglielo? Si sarebbe arrabbiato moltissimo e con il suo carattere un po' burbero come ci avrebbe trattato?
Pensa e ripensa passò qualche mese fino a quando all'autore del misfatto venne una brillante idea: andò da Pieranna, si fece confezionare il libricino come un pacchetto regalo poi prese un ragazzotto davanti al Leone e gli disse: "Prendi questo pacchettino, vai al ristorante da Ezio, urli 'è un regalo per il Papi!!' e poi scappi subito a corsa... ma corri forte!".
Così tutto tornò al suo posto, senza che nessuno sapesse niente e i racconti del nostro Ezio proseguirono al ristorante e dopo, per pochi intimi, alla Magia, il suo vero regno in mezzo a tanti animali, con lo stesso amore per il Palio, per i cavalli e per l'Istricione.
Voglio concludere con le parole che gli dedicò Tambus nel numero unico del 1956 sotto una caricatura con il suo berretto da barbaresco:

Pel Palio un amore più bello
Fiorisce nel tuo gran cervello
Ti scordi perfino la sposa
Vegliando il caval che riposa

Questo era veramente il barbaresco dell'Istrice Ezio il Papi, detto anche "il lungo", ma per noi sempre il Papone.

25 luglio 1526: la battaglia di Camollia

tommaso buccianti

Il 19 novembre del 1523, mentre a Roma veniva eletto, nell'arco di pochissimi anni, il secondo papa della famiglia dei Medici, Clemente VII, la Repubblica di Siena stava vivendo gli ultimi decenni della sua indipendenza.

Ma i senesi del tempo non potevano saperlo ed i giochi nello scacchiere di politica internazionale erano ancora in continua evoluzione. In quegli anni la città e il suo Stato si erano faticosamente liberati della dinastia dei Petrucci che di fatto aveva instaurato, dalla fine del Quattrocento, una signoria analoga a quella di tante altre città-stato rinascimentali, e il potere politico era stato preso dai Libertini, fazione ultra-democratica e indipendentista, avversa ai Noveschi e guidata da Mario Bandini Piccolomini.
Il ruolo politico della Repubblica di Siena era rimasto quello di sempre: molto importante per via della sua posizione centrale e strategica e per i suoi numerosi porti dislocati negli oltre centotrenta chilometri di coste che le appartenevano. Anche nelle arti la città continuava a sfornare artisti di massimo livello come Baldassarre Peruzzi e Domenico Beccafumi, mentre le gesta artistiche e ingegneristiche del vero genio del Rinascimento, Francesco di Giorgio Martini, avvenute qualche decennio prima, erano ancora vive nell'immaginario collettivo.
Ma torniamo all'antefatto che porterà alla battaglia nota come Battaglia di Camollia. Come abbiamo detto, papa era il Medici Clemente VII che manifestò subito, grazie al suo ruolo, le intenzioni di conquista della città nemica da sempre della sua Firenze. Il primo blando tentativo fu fatto corrompendo il priore della Magione, Lucio Aringhieri, che doveva guidare le truppe papaline all'interno delle mura attraverso un passaggio segreto che collegava l'esterno con la chiesa della Magione. La congiura fu denunciata alle autorità cittadine dal falegname che lo stesso Aringhieri aveva incaricato per realizzare la scala con la quale i soldati nemici dovevano scendere e risalire la galleria. Catturato, l'Aringhieri, fu immediatamente decapitato per tradimento assieme a un suo complice, parrocchiano della stessa chiesa.
Vanificato questo tentativo, il papa non si perse di animo e si alleò con Andrea Doria che occupò subito i porti senesi in Maremma e con l'appoggio della sua città, allestì un grande esercito che si mosse verso Siena. In città l'atmosfera si fece, come in altre analoghe situazioni, grave e pesante e la cittadinanza tutta, capeggiata dal predicatore Brandano, invocò l'intervento della sua regina Vergine Maria con una solenne processione in Duomo. A Giovanni di Lorenzo venne commissionato un grande gonfalone raffigurante la Vergine Immacolata che venne posto nella sommità di Porta Camollia.
Nel frattempo Clemente VII aveva fatto muovere verso il territorio senese, come abbiamo detto, un grande esercito composto da 7600 spagnoli a cui si aggiunsero 2200 fiorentini con numerosi pezzi di artiglieria.
Entrati nel territorio della Repubblica attaccarono subito Montalcino che però resistette valorosamente rigettando ogni vano tentativo dei mediceo-papalini. Il potente esercito nemico, allora, si mosse verso Siena e una volta arrivati alle porte della città si accamparono fuori le fortificazioni di Camollia, ponendo l'artiglieria di fronte all'Antiporto. I mercenari corsi al seguito delle truppe papaline vennero invece disposti nei pressi di Pescaia a copertura di eventuali sortite a sorpresa dei nostri soldati.
Il governo della repubblica dichiarò la leva generale alla quale aderirono 150 cavalieri, tutti senesi, comandati da Giulio Colonna, sei compagnie di fanti mercenari e tutti i cittadini abili e arruolabili.
Le forze in campo erano, purtroppo, nettamente a sfavore dei difensori e quindi i comandanti senesi si misero in attesa di possibili sviluppi, effettuando di tanto in tanto qualche sortita di disturbo, così come gli assedianti si limitavano a qualche assalto poco convinto. Da subito i comandanti nemici capirono che la loro artiglieria, sistemata sul poggio di fronte alla Castellaccia fuori porta Camollia, poco poteva contro le sortite senesi che avvenivano dal piano sottostante di Fontebranda e decisero quindi di impadronirsi della suddetta fortificazione; ma ogni tentativo fu brillantemente respinto dai valorosi soldati assediati. Addirittura le truppe pontificie furono travolte dall'intervento in massa di cittadini armati di tutto punto.

1. Palazzo Diavoli, luogo dove avvennero le fasi più cruente della battaglia

2-3. Giovanni di Lorenzo, L'Immacolata Concezione protegge Siena durante la Battaglia di Camollia, Chiesa di San Martino (insieme e particolare)

Virginio degli Anguillara, comandante mediceo-pontificio allora decise di distruggere la Castellaccia di Camollia con un incessante e martellante bombardamento della loro artiglieria, ma per risposta il governo senese ordinò alla guarnigione di Monteriggioni di intercettare e bloccare ogni vettovagliamento proveniente da Firenze.

Finalmente il governo senese decise di passare al contrattacco e così la sera del 24 luglio 1526 fu impartito ordine ai rappresentanti dei Terzi e del popolo che la mattina seguente, al suono delle campane, ogni uomo valido si portasse alle porte cittadine. La mattina del 25 luglio del 1526, mentre nel campo nemico ancora si sonnecchiava, la campana della Torre del Mangia iniziò a spargere i suoi rintocchi; era il segnale: le compagnie militari si divisero in due schiere, una sotto il comando di Alessandro Politi doveva attaccare da Porta Fontebranda e l'altra, comandata da Giovanni Maria Pini, da Camollia.
Le schiere uscite da Fontebranda presero contatto e sbaragliarono i mercenari corsi accampati alle fonti di Pescaia; a quel punto tutte le campane della città cominciarono a suonare in modo martellante, creando panico nelle truppe nemiche.
Fu allora che la cavalleria senese seguita dal popolo uscì da Porta Camollia e ricongiuntasi con i soldati venuti da Fontebranda, travolse l'accampamento nemico. Pare che lo stesso comandante pontificio Anguillara fuggisse, scappando dalla sua tenda, ancora in mutande. L'esercito assediante preso dal panico iniziò a ripiegare in modo disordinato, abbandonando sul campo ogni sorta di artiglieria e vettovaglia. Furono inseguiti e massacrati fino al Palazzo Diavoli, mentre i superstiti dell'esercito dell'odioso invasore fuggirono fino a Castellina in Chianti che si trovava in territorio fiorentino.

Il bilancio della breve battaglia fu disastroso per fiorentini e papalini, infatti oltre a mille uomini, persero anche tutta i cannoni che avevano. Lo sconcerto per questa pesante e inaspettata sconfitta lo si può carpire dalle parole scritte a Niccolò Macchiavelli dal consigliere del papa Francesco Vettori: "Voi sapete che io mal volentieri mi accordo a creder cosa alcuna soprannaturale; ma questa volta mi pare stata tanto straordinaria, non voglio dire miracolosa, quanto cosa che sia seguita in guerra dal 1494 in qua; e mi pare simile a certe istorie che ho lette nella Bibbia, quando entrava una paura negli uomini che fuggivano, e non sapevano da chi. Di Siena non uscirono più che 400 fanti che ve ne era un quarto banditi e confinati del dominio nostro, e 50 cavalli leggeri, e fecero fuggire insino alla Castellina 5000 fanti e 300 cavalli, che se pure si mettevano insieme dopo la prima fuga mille fanti e cento cavalli ripigliavano l'artiglieria in capo a otto ore; ma senza esser seguiti più d'un miglio, ne fuggirono dieci. Io ho udito più volte dire che il timore è il maggior signore che si trovi, e in questo mi pare di averne visto l'esperienza certissima".
In città i festeggiamenti per lo scampato pericolo furono grandissimi ed in onore di questa grande vittoria vennero coniate monete speciali ed edificata la Chiesa di San Giacomo (il 25 luglio ricorre la festività di questo santo), oggi oratorio della Contrada della Torre.
Gli effetti di questo trionfo nell'immediato portarono enormi benefici anche sul piano politico: infatti la città assunse, purtroppo, anche questa volta per breve tempo, quel ruolo di egemonia regionale che raramente le era toccato nel corso dei secoli. Infatti nello stesso periodo di questo successo ci fu l'alleanza con la piccola ma strategica Repubblica di Lucca e la quasi annessione della Contea di Pitigliano.
Le drammatiche giornate dell'aprile 1555 erano ancora, fortunatamente, di là da venire…

4. Mappa della Repubblica di Siena

aiutaci **ad aiutare**

"Nella sua più stretta accezione il mutuo soccorso non è che un insieme variegato di risorse da cui attingere in un'ottica di scambio e aiuto reciproco".

Sono passati circa dieci anni dalla fondazione del Mutuo soccorso e con queste parole vogliamo ricordare il senso più puro e profondo di questo gruppo. Negli anni sono state portate avanti tante iniziative, dalle ripetizioni estive ai ragazzi, alle giornate trascorse insieme ai nostri anziani, fino alla rete di aiuti e sopporto che abbiamo provato a mettere in piedi durante e non solo il periodo del Covid. Fondamentale è stata la discrezione, operando in modo silenzioso ma efficace.
Il Mutuo soccorso ha come principio essenziale l'aiuto reciproco e la reciprocità ha come presupposto fondamentale la presenza di persone e la loro umanità. Non esiste scambio di aiuto senza partecipazione. Il Mutuo soccorso si pone come spazio aperto in cui chiunque può portare il proprio personale contributo.
Confidando che lo spirito che ha contraddistinto fin dalle origini questo percorso, continui ad essere prezioso e costruttivo, saremo lieti di accogliere un più ampio coinvolgimento possibile da parte dei nostri contradaioli. Aiutare e aggregare più persone può rappresentare un modo per rafforzare l'identità della vita di Contrada, in tutte le sue forme e durante tutto l'anno in una continuità generazionale.

Se ti va di dare una mano, scrivici a mutuosoccorso@istrice.org

X Factor a modo nostro

gruppo giovani

Due o tre giovanissime nuove leve da addestrare alla sacra arte del servizio al bar. Gottini col colletto, caffè, qualche amaro digestivo. Rigorosamente sempre i soliti. Partite a carte, briscola, tressette e – se c'è ancora voglia – scala quaranta. Goriziana e boccette, ma solo per i passionisti veri. Ogni tanto un bercio, tante prese in giro spesso. Acciacchi da non ascoltare.

Parecchi anni vissuti, più delle piastrelle in terra. Tanta Contrada su cui riflettere e su cui ricordare. Il Leone del pomeriggio è questo, non ne potremmo fare a meno e non ne abbiamo uno diverso. Ultimamente, tuttavia, c'è anche qualcosina di diverso.

Piano, piano i pomeriggi del Leone hanno iniziato ad avere una tiepida colonna sonora. Come mai? Il motivo è semplice: i giovani ne hanno bisogno. Hanno necessità di assorbire il senso di Contrada con modalità oltre l'ordinario e con una prospettiva diversa, al di fuori di cene o eventi prestabiliti. E così i nostri giovani hanno iniziato un'esperienza partita e terminata con una delle consuete cene mensili e in grado di mostrare la Contrada da un punto di vista intimo, quasi da "dietro le quinte". Utilizzare gli spazi in modo più familiare, imparare a usare la propria voce – quindi darsi una propria identità - e realizzare che complessivamente l'Istrice in massa non brilla di certo per interpretazione canora.

Alcuni "coach" d'eccezione, una volta scelti rocchi e stornelli, si sono prestati a trasmettere la loro passione in mezzo a ragazzi e ragazze. Damiano con i giovani ci ha sempre lavorato; Emilia e Duccio sono dei professionisti; Feffo è praticamente un usignolo; Marco sembra un sopranino; il Bighe ha sulle spalle una grande tradizione familiare. E poi in ordine sparso Danielone, Fabrizio, Claudio, Morello, Efo, Maglione, Giovanna, Piombo, Matteo, Matilde. Cantano, cantano tutti insieme. Le nostre canzoni, le canzoni della nostra Siena. I momenti di timidezza e diffidenza sono molti, tipici di un'età ancora turbolenta e di una attualità foriera di stimoli sempre rinchiusi in un display. Sono tanti, cercare di coinvolgerli tutti non è facile. Gli addetti e i "coach" fanno un grande lavoro di cuore, aggregazione, serietà, pazienza, psicologia.

Via, via i momenti di intraprendenza, di risate e allegria prendono il sopravvento. Alla fine basta sapersi calare nella giusta mentalità.

Quando in sala carte, quando nel salone, addirittura nei giardini. Questi e non solo, i luoghi in cui giorno per giorno sono organizzate le prove, e in cui i nostri giovani, accompagnati dai meno giovani, hanno passato il loro tempo.

Passando per il Leone non ha più sorpreso sentire voci di grandi e giovani mischiarsi tra le note del "Bovaro", "Costanza", "Mettiti lo zucchino" e chi più ne ha più ne metta… I giovani, nonostante un certo iniziale scetticismo, si fanno accompagnare in questa nuova esperienza. Hanno modo di prendere confidenza con testi e melodie che vengono dal passato, che raccontano la storia di Siena e della nostra Contrada, che rappresentano questa fiammella che con impegno cerchiamo di trasmettere ai giovani del futuro. Una cena fa da corollario all'iniziativa. Ognuno canta ciò che ha imparato, gli altri incuriositi ascoltano. Il finale è una cosa sola. Tutti a cantare l'inno, tutti a cantare di un Palio che aspettiamo da troppo, tutti con la pelle d'oca. Una scena del genere vogliamo vederla di nuovo. Magari proprio con l'aiuto delle ragazze e dei ragazzi di oggi, che potranno tramandare la bellezza della nostra città.

alla scoperta della **Fonte delle Monache**

gruppo piccoli

Belle le vacanze di Pasqua in cui ci possiamo regalare una mattina per andare con i nostri cittini a esplorare le bellezze della città! Gli ingredienti per una ricetta deliziosa ci sono tutti: il sole, le paste del Buti, tanti sorrisi e una guida di categoria: Simona!

Il nostro gruppo cinguettante è partito di buon'ora da piazza Paparoni e fra molti "Ma quando s'arriva?" e fra tanti "Ma quando si fa colazione?" ce l'abbiamo fatta ad arrivare a destinazione in perfetto orario sulla tabella di marcia: aprifila i temibili "seienni", chiudifila il Temperini (!). Lì ci stavano aspettando Simona e Lucia che, con grande delicatezza e semplicità, hanno raccontato ai bambini, davvero curiosi e attenti, storie e aneddoti accattivanti relativi a quel luogo meraviglioso ed evocativo.

La grande vasca sotterranea con il lavatoio delle monache e la scala scavata nel tufo che collegava la fonte con l'antico convento di clausura sono state il cuore della visita e i cittini hanno fatto mille domande a Simona, che di certo è stata capace di stimolare il loro interesse e saziare la loro "sete di sapere".
Per saziare l'altra sete, e anche la fame, la suggestiva valle verde interna al perimetro delle mura ha fatto da scenario alla lauta colazione, ai giochi, alle risate.

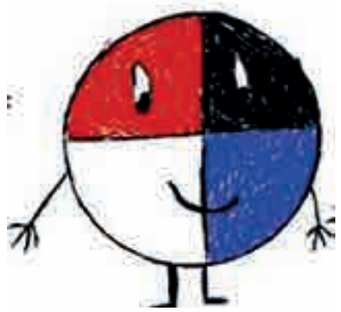
Ci teniamo davvero a ringraziare l'Associazione La Diana che ci ha dato l'opportunità di trascorrere questa bellissima mattinata insieme e il suo gruppo di volontari che, con entusiasmo e passione, ha abbracciato l'impresa di recuperare questi luoghi iconici ma poco noti della nostra Siena.

ondeon 2023

gruppo piccoli

Finalmente Ondeon! Dopo cinque, lunghi e attesi anni, il 15 e 16 Aprile scorso si è rinnovato il tradizionale appuntamento con Ondeon, i cittini fanno spettacolo, l'evento dedicato ai bambini delle 17 Contrade organizzato dalla Contrada Capitana dell'Onda.

L'idea che fece nascere questo evento giunse nel 1978 da alcuni giovani Ondaioli per "reazione" alla diaspora sempre più incisiva degli abitanti del rione, in particolare al sempre più basso numero di bambini che, vivendo meno la Contrada, mal avrebbero appreso i valori di quest'ultima. Una volta affinata l'idea, Ondeon partì, coinvolgendo le istituzioni e le altre Contrade, diventando una delle tradizioni contradaiole per eccellenza.



Ancora una volta il Teatro dei Rozzi ha ospitato i bambini di tutte le 17 Consorelle, in veste di convinti ed esuberanti attori, pronti a portare in scena uno spettacolo amatoriale creato con cura e dedizione dal gruppo piccoli di ciascuna contrada. In particolare i nostri cittini, con soddisfazione, hanno portato sul palco un racconto speciale dal titolo "Ricordami", che vede protagonisti alcuni degli istriciaioli che hanno fatto la storia della nostra Contrada: il Conte Guido Chigi Saracini, Emilio Carletti detto Galoppo, Maria Grazia Testi Botteghi ed Ezio Papi.
A onor del vero, però, l'ideazione della trama non è merito di noi addetti, quanto il frutto dell'innato spirito creativo di quattro autori d'eccezione, che, ispirati da un'accesa passione, hanno inventato la storia e redatto il copione. Un meritato ringraziamento va, quindi, a Giulio Francioni, Lucrezia De Risi, Valentina Soldati e Niccolò Vaselli: a loro dobbiamo la nascita di questa emozionante esperienza.
Il racconto narra di un gruppo di piccoli istriciaioli che gioca per i vicoli di

Camollia, suonando i campanelli delle case e facendo i dispetti alle bambine più piccole che si divertono a giocare al Palio dei barberi. Per scappare dai rimproveri degli abitanti del Rione (in particolare, da una casalinga in bigodini e da un signore un po' fuori dalle righe, si nascondono casualmente in un portone aperto: il Museo di Contrada. Incuriositi e sbalorditi da quello che vedono, iniziano a girellare per il museo e, presi dall'euforia, toccano le prime cose che si trovano davanti. Il loro atteggiamento poco rispettoso fa in modo che alcuni personaggi storici dell'Istrice facciano ritorno dal passato. I personaggi storici non rappresentano solo se stessi, ma tutti gli istriciaioli che oggi non sono più con noi. I quattro personaggi spiegano ai sei bambini cosa è la Contrada e il rispetto per la stessa, ma soprattutto fanno capire loro quanto sia importante tramandare le tradizioni e ricordare i contradaioli di ieri. Solo così, infatti, la Contrada e le Contrade possono andare avanti: guardando al futuro, ma ricordando il passato e i valori tramandati di generazione in generazione. Pronto la trama, è arrivato il momento di provare! Tutto ha avuto inizio con una prima lettura del copione e la spiegazione ai cittini del messaggio di cui si sarebbero fatti fedeli portatori. A tal fine, i bambini hanno avuto l'onore di ascoltare storie e aneddoti riguardanti i quattro protagonisti, direttamente da chi ha avuto la fortuna di averli conosciuti o da chi quegli aneddoti ha ascoltato prima di loro. Per questo un ringraziamento sincero va al Nanda e lo Zio, che si sono fatti coinvolgere con grande generosità.

E così, tra lezioni di dizione e di presenza scenica, lo spettacolo ha pian piano preso vita.

Prova dopo prova, errori dopo errori, risate dopo risate, berci dopo berci (quando ci vole, ci vole!) ci siamo avvicinati alla tanto attesa data.

Il 16 Aprile, dopo una lunga preparazione e qualche rocchio nei camerini, i nostri cittini sono finalmente saliti sul palco del Teatro dei Rozzi. Un'ondata di emozioni ha travolto anche noi addette, tanto da farci dimenticare alcuni dei costumi di scena, ma alla fine tutto è filato liscio e la recita è andata alla grande.

I nostri piccoli attori sono stati bravissimi e ci hanno reso estremamente orgogliosi: vederli insieme sul palco raccontare, con aria fiera, la storia della nostra Contrada, nei panni di chi la Contrada l'ha fatta, ci ha riempito il cuore di gioia.

Dopo il nostro turno abbiamo assistito, nei palchetti a noi riservati, alla recita delle altre Contrade per poi, ancora un po' increduli, correre nei camerini a cambiarsi. È qui che, con qualche luccicone e con l'adrenalina ancora in circolo, a malincuore la giornata è giunta al termine.

Non prima, però, di recuperare le energie con una abbondantissima merenda gentilmente offerta da Michele Machetti, a cui ancora una volta va il nostro ringraziamento!

Oggi, a distanza dalla fine di tutto questo, custodiamo gelosamente quelli che ormai sono i ricordi e le sensazioni travolgenti che questa esperienza da addetti ci ha donato. Lavorare con i bambini è indubbiamente sempre bello, ma quando lo si fa in vista di un progetto più grande e in virtù di un senso di appartenenza comune, tutti gli sforzi acquistano un significato: i sacrifici svaniscono e rimane solo l'affetto e l'attaccamento che questi momenti non fanno altro che crescere, nonché la gratitudine per aver potuto, anche solo in minima parte, collaborare alla crescita della Contrada che sarà. Ondeon è stato il frutto della perfetta sinergia tra forze diverse di una stessa entità, la nostra Contrada, L'ISTRICE!

Un grandissimo e sentito grazie va
Ai nostri attori: Pietro Bonucci, Lorenzo Bruni, Sofia Ceccuzzi, Pietro Cristofani ,Guia Debolini,Emma Franceschini, Fiamma Fuochi, Viola Fuochi,Anna Machetti, Caterina Mancianti, Aurora Masti,Violante Meli,Costanza Pacchiani, Giorgia Rossi, Duccio Simoncelli, Valentino Simoncelli, Matilde Tiezzi, Alessio Vespi.

Ai genitori, ai nonni, agli zii, agli accompagnatori e ai contradaioli che ci hanno aiutato e accompagnato in questa bellissima avventura!

GiocaCalcio che passione

gianni toniaccini

Nei mesi di marzo e aprile, in continuità con lo scorso anno, si è svolto, agli impianti sportivi di San Miniato, il torneo GiocaCalcio in Contrada, riservato ai bambini/e nati negli anni 2012 e 2013. La manifestazione, organizzata dal coordinamento degli addetti ai piccoli delle Contrade, ha permesso ai giovani istriciaioli di cimentarsi nel loro sport preferito indossando con fierezza e orgoglio la maglia con i colori della propria Contrada.
L'esordio è avvenuto contro il Nicchio, partita conclusa con una sconfitta 3-1. Poi il riscatto contro il Drago, con una sonante vittoria 6-3. La partita decisiva per l'accesso alla fase finale si gioca contro i ragazzi del Valdimontone; la vittoria per 2-1 ci permette di concludere il girone eliminatorio al primo posto davanti al Drago. Nella semifinale contro la Lupa arriva una sconfitta per 4-0, un punteggio che non rispecchia le reali forze viste in campo nei due tempi. Nella finale per il terzo e quarto posto cediamo dopo i tempi supplementari al Drago, che avevamo superato nel girone eliminatorio, con il punteggio di 2-1. In finale la Torre regola la Lupa per 5-0.

Come per la passata edizione anche quest'anno il torneo GiocaCalcio in Contrada ha raggiunto il suo obiettivo principale ovvero portare coesione, socialità e spirito di appartenenza fra i bambini di ogni Contrada. La cena in pizzeria al Leone a fine torneo ha testimoniato l'affiatamento che si è venuto a creare fra i ragazzi che hanno onorato la maglia dai quattro colori che sono: Pietro Agnesoni, Riccardo Asile, Giacomo Bartalini, Marco Betti, Marco Di Vincenzo, Pietro Cristofani, Alessandro D'Avino, Tommaso Foresto, Matteo Lippi, Andrea Magi, Diego Mainardi, Mattia Toniaccini.
In ultimo un ringraziamento va sia alla Contrada sia al Gruppo piccoli che, come l'anno passato, hanno permesso la partecipazione al torneo GiocaCalcio in Contrada nonché a chi ha coordinato e gestito i nostri ragazzi ovvero gli allenatori Paolo Colagrande e Marco Galati, i dirigenti accompagnatori che si sono alternati Giovanni Mucci, Alessandro Marchi e infine Riccardo Piccini che con la sua passione, la sua competenza e la sua capacità di motivare i ragazzi è un collante indispensabile in queste esperienze di sport e socialità.

Motogiro di primavera

Il 2 aprile scorso si è svolto il Motogiro di primavera: un moto raduno organizzato dai Motociclisti di Kamollia e dai Centauri di Barbicone .
L'occasione per passare una giornata insieme agli amici della Nobil Contrada del Bruco, uniti dalla passione per le due ruote e la solidarietà.
Ritrovo in Camollia, Piazza Guido Chigi Saracini straordinariamente gremita da un centinaio di moto, e colazione presso i locali del Circolo Il Leone; dopo tutti in sella e partenza in direzione Crete, Valdarno e Chianti.
A Villa a Sesta sosta per il pranzo durante il quale si è tenuta una lotteria di beneficienza, il cui ricavato è stato interamente devoluto per tre donazioni a favore di alcune scuole del Laos (progetto "Ci arriviamo a 17 "), del reparto di Pediatria dell' Ospedale S. Maria alle Scotte e del Magistrato delle Contrade come contributo per il rinnovo dei costumi per la passeggiata storica.
Al rientro a Siena, brindisi finale curato dalla Società L' Alba presso i giardini di Piazza S. Francesco.

destinazione **Montalcino**

jacopo gragnoli

Lo scorso 25 aprile si è tenuta la quarantaduesima edizione della Marcia dell'Indipendenza Siena-Montalcino, organizzata dalla Contrada della Tartuca in collaborazione con il Quartiere Ruga di Montalcino. In un contesto allegro che ha visto contradaioli-atleti di tutte le età (ben 76 anni di differenza tra l'atleta più giovane e quello più anziano!) darsi battaglia nelle quattro frazioni, la nostra Contrada è stata la più numerosa con 16 podisti e 4 ciclisti ad accompagnare lungo il percorso gli atleti in competizione.

La suddivisione in compagnie militari è stata la seguente: Antonio Sanò, Enzo Caoduro, Walter Manni e Paolo Ceccotti per San Bartolomeo; Jacopo Gragnoli, Luca Peccianti, Davide Battente e Riccardo Callaioli per la Magione; Alessia Gozzi, Virginia Bruttini, Federica Muzzi e Maria Elisabetta Lastri per Santo Stefano, Daniele Baragatti, Emanuele Ermini, Vieri Falchi e Giuliano Pagni per San Vincenti. Venerdì 5 maggio, nei locali della società Castelsenio, si è svolta la cena con le premiazioni, dove la nostra Contrada, oltre a ricevere il premio come squadra più numerosa, ha visto molti podisti ottenere vari riconoscimenti. I vincitori di tappa sono stati: Jacopo Gragnoli che ha chiuso la prima frazione (arrivo al podere Guardastrada) in 37'38"; Virginia Bruttini, prima donna nella seconda frazione, con arrivo a Vescovado in 45'41" e Maria Elisabetta Lastri, giunta a Montalcino in 1h09'20", ottenendo così la prima posizione femminile nella quarta frazione. Per le compagnie militari, invece, ci sono stati due riconoscimenti. Santo Stefano ha vinto la classifica delle compagnie femminili col tempo complessivo di 4h04'24", mentre San Bartolomeo è risultata la compagnia meno giovane della manifestazione con 271 anni totali. Nella classifica generale delle Contrade, la Torre ha avuto la meglio su tutti con 63 punti, mentre la compagnia militare più veloce è stata Pantaneto col tempo complessivo di 3h03'49".
Partecipazione dei ciclisti a ranghi ridotti per la "Biciclettata" di 40 chilometri, ma il solito divertimento e, soprattutto, la consueta fatica per la scalata finale di Sferracavalli prima dell'arrivo nel centro storico di Montalcino.

chi ci ha lasciato

pietro paolo bindi
maria alfonsina cavallina
ildo lelli
maria grazia eutropi
giraldo giardini

luciano barabesi

Luciano Barabesi, al secolo Barabba, se ne è andato in silenzio, come era solito fare lui, lasciandoci un forte senso di vuoto. Burbero ma diretto, scoglionato quanto sincero e leale, sempre presente per la sua Contrada: l'alfiere dai baffi a sparviero, il difensore appassionato di tanti torneini di calcio del Leone, il guardia fantino attento e instancabile. L'Istrice è stata la sua seconda famiglia, per tutti noi della stessa generazione che gli abbiamo voluto molto bene "in salute e in malattia" è stato un vero e grande amico. Il suo ricordo ci accompagnerà sempre.

i nuovi nati

cecilia bruni
ambra baldanzi
leonardo petreni
arianna depau
lorenzo redi
matilde recchia
ginevra fiorenza
virginia mazza

SOL PER DIFESA IO PVNGO

L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI SIENA N. 401 DEL 19 DICEMBRE 1979
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE, ART. 2, COMMA 20/C LEGGE 662/96 – FILIALE DI SIENA

postatarget magazine
AUT N. C1/647/0/2012
Posteitaliane

NUMERO 2
AGOSTO 2023
ANNO CINQUANTADUE